

Alt alle demolizioni storiche: “Per favore, non abbattete Villa Vera”

Ma alle missive inviate da associazioni, istituti e comitati risuona solo il silenzio dagli enti competenti



{ Speculazioni } Ma alle missive inviate da associazioni, istituti e comitati risuona solo il silenzio dagli enti competenti

Alt alle demolizioni storiche: “Per favore, non abbattete Villa Vera”

Si allunga l'elenco di associazioni e comitati, ma anche semplici cittadini, che gridano il proprio dissenso alla distruzione degli edifici storici baresi, lasciando mano libera a palazzinari e politicanti al guinzaglio. Ora c'è la sezione pugliese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica che ha aderito agli appelli, appunto, per scongiurare la demolizione di Villa Vera, edificio primo-novecentesco in via Amendola tra le vie Celso Ulpiani e Omodeo. Presto saranno le ruspe, come in tanti altri casi analoghi, a cancellare vestigia e ricordi della storia cittadina; una storia cancellata per effetto del cosiddetto Piano Casa, ci tiene a precisare l'Inu. Un piano che, almeno in origine, avrebbe dovuto introdurre misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio residenziale, in virtù delle molteplici proroghe è diventato prassi consolidata, ponendosi in controtendenza rispetto al rinnovamento della città e del territorio nella direzione di una maggiore sostenibilità e quindi attenzione ai valori storici, architettonici e ambientali. Ma torniamo a noi. A Bari, se nel 2018 con la delibera di Consiglio Comunale n.

43, si è limitato il ricorso al Piano casa per gli edifici appartenenti a quella parte del patrimonio storico-architettonico cittadino per il quale risulta «inopportuna la sostituzione edilizia» nelle aree dei soli quartieri storici di Murat, Madonnella e Libertà, nel 2020, è stato abolito l'obbligo di invio alle Soprintendenze delle informazioni sulle pratiche edilizie relative a edifici risalenti ad epoca anteriore al 30.10.1954, introdotto ai fini della valutazione del valore storico culturale dell'edificio. <<È di tutta evidenza -precisa ancora l'Istituto Urbanistico pugliese - come si stia rischiando di ripetere, questa volta esteso a tante parti della città, ciò che accadde nel periodo efficacemente definito “la guerra dei trent'anni” in una nota pubblicazione dell'Adirt, quando il quartiere murattiano fu devastato irreparabilmente dalle sostituzioni edilizie>>. Detto fatto: come detto all'inizio, l'Inu/Puglia si unisce allo scarso elenco degli oppositori al piano di demolizione di Villa Vera di via Amendola, con tanto di richiesta a sindaco e consiglio comunale di escludere gli edifici storici e le aree destinate a servizi dall'applicazione del Piano casa, utilizzando la norma regio-

nale dello stesso Piano Casa che, all'art. 6, comma 2, lett. a), prevede che i comuni, con deliberazione del consiglio comunale, possano disporre l'esclusione di parti del territorio comunale dall'applicazione della legge in relazione a caratteristiche storico-culturali, morfologiche, paesaggistiche e alla funzionalità urbanistica. Norma che il Comune di Bari, sotto la guida dell'Assessore all'Urbanistica Carla Tedesco (prima giunta Decaro) ha già utilizzato per escludere le zone produttive (Del.C.C. n.10/2018). Insomma, il Comune di Bari, per essere totalmente coerente, dovrebbe provvedere all'esclusione di tutti i beni architettonici risalenti ad epoca anteriore al 1954 (o di epoca anteriore a settant'anni), ovunque essi siano ubicati e previa verifica del loro eventuale valore storico-architettonico, perché la loro sostituzione sebbene possa risultare legalmente ammissibile in assenza di vincoli, non è auspicabile in assenza di studi puntuali sul valore storico e/o architettonico dei singoli immobili. Tra l'altro il Comune dispone degli studi effettuati in fase di redazione del PUG adeguato al PPTR che potrebbero essere utilizzati anche a questo

scopo, mentre alla Regione Puglia toccherebbe intervenire per modificare la legge, eliminando dall'applicazione del piano casa il patrimonio che rende la nostra regione straordinaria nei suoi valori storico-culturali, identitari e paesaggistici, e per questo apprezzata in tutto il mondo (anche magari incentivando, per quanto possibile, la valorizzazione di questi beni da parte degli stessi proprietari, in modo sistematico e duraturo). Anche Italia Nostra s'è spesa sul tema, facendo notare che, a dispetto del nome “piano”, il Piano Casa sta vanificando il concetto stesso di pianificazione urbanistica, <<...ponendosi in controtendenza rispetto al rinnovamento della città e del territorio nella direzione di una maggiore sostenibilità e stavolta con l'aggravante che l'area è destinata a servizi universitari, la demolizione interessa Villa Vera, un villino primo novecento ubicato in via Amendola, nel tratto di strada compreso tra via Celso Ulpiani e via Omodeo, adiacente al dipartimento di Chimica del Politecnico. <<Al suo posto avremo sicuramente l'ennesimo edificio condominiale multipiano destinato alla residenza in una città che perde

abitanti, realizzato seguendo il solo criterio del massimo sfruttamento della volumetria ammessa e privo di qualsiasi rapporto con il contesto. La sostituzione edilizia indiscriminata, infatti, oltre ad alterare i rapporti dimensionali e il carico urbanistico delle aree trasformate, spesso senza

un adeguato corrispettivo in standard, cancella per sempre testimonianze della storia urbana e architettonica, della cultura e dei saperi costruttivi locali. Peraltro, quando, come nel caso in questione -si legge ancora nella missiva indirizzata al Sindaco di Bari da Italia Nostra - la demolizione e ricostruzione riguarda edifici ubi-

cati in aree destinate a servizi, si sottraggono aree preziose per fornire risposte ai bisogni sociali delle attuali e future generazioni, in evidente contrasto con i principi dello sviluppo sostenibile che tutti noi dovremmo condividere>>. Infine la richiesta, sempre rivolta a Sindaco e al Consiglio di appro-

vare 'urgentemente' una delibera che escluda gli edifici storici e le aree destinate a servizi dall'applicazione del Piano casa. Ma dal Gabinetto del Sindaco e dall'ufficio della presidenza del Consiglio Comunale di Bari non è giunto alcun riscontro...come merita giustamente una città senza storia e memoria.

Francesco De Martino



La richiesta a Sindaco e Consiglio di escludere gli edifici storici dal Piano Casa, utilizzando la norma regionale che, all'art. 6 prevede che i comuni, con delibera consigliare, possano disporre l'esclusione di parti di territorio dall'applicazione della norma

